

ITY
di Ilary Tiralongo



Un'aspirazione. Una gentilezza.

Copyright © 2020 Ilary Tiralongo, Milano



ITY di Ilary Tiralongo



Premessa dell'autrice

L'attuale era, secondo alcuni esperti, si distingue, dal punto di vista economico, per un ritorno alle piccole produzioni, dal basso. Conseguenza, probabilmente, dell'aggressività dei mercati, queste spinte down-up si stanno diffondendo, in tutto il globo, dalle coltivazioni all'artigianato. E in un certo senso anche ciò che leggerete nelle prossime pagine è prodotto di una "coltivazione artigiana".

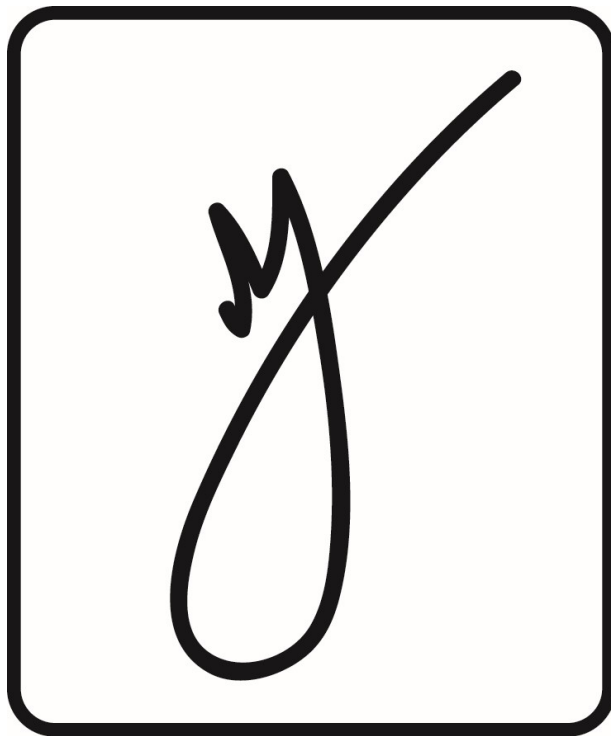
Parole e pensieri piantati, curati, elaborati, impressi su carta per dare loro una possibilità. E la sola aspirazione di questi pensieri (probabilmente insolente), è di lasciare una traccia in chi li leggerà. Un seme che possa fornire prospettive altre.

Aspirazione altra di "Ity" è quindi creare uno spiraglio - facendo un po' l'occholino a quei movimenti che, in tutto il mondo, fanno della produzione indipendente una bandiera.

Non pochi sono stati i dubbi e le perplessità nell'intraprendere questo percorso, tante le domande. Prima tra tutte il "perché". Perché pubblicare e perché ritenere che qualcuno possa essere interessato a questo genere di pubblicazione. La verità è che non ho particolari risposte (certamente non ne possiedo di esatte) e forse l'aspirazione altra per molti non sarà una valida ragione.

A rettificare i punti interrogativi, ad annullarli, hanno però provveduto (e provvedono) alcune persone a me care, che qui ringrazio, pur non nominandole singolarmente.

Grazie a loro, dunque, e a quanti di voi decideranno di leggerci!



InTo

I fumi si spargono su linee orizzontali,

In estensione.

Verticali s'ergono propensioni,

Visuali.

Finestriche.

O prospettici occhiali.

Collettivizzato, lo spazio

È aria condivisa, frammentata

Equamente spartita.

Le impressioni di settembre scivolano tra

Pagine e gocce. Memorie

Purificate,

Ingrigite.

Le metropoli sono quartieri mentali e

Le dimore anime e queste, delimitate,

Finestre-visioni-visibilità.

Osservare è essere osservati da

Mille e più punti.

In mille e più punti.

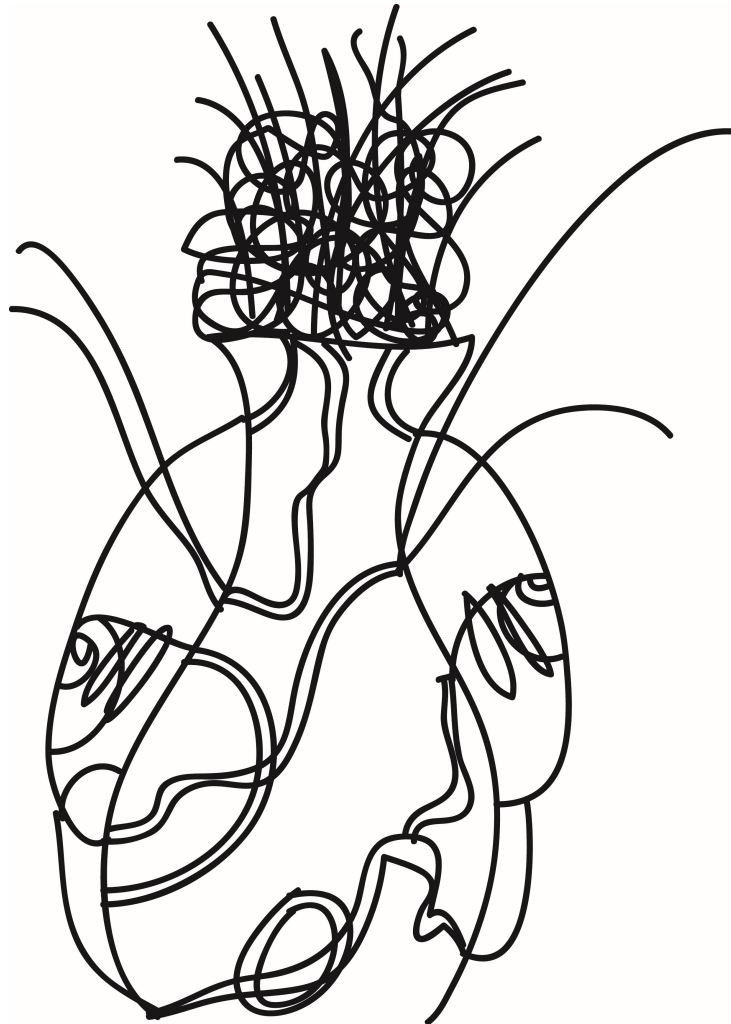
Che sono altrui e propri,

Che sono finestre/ specchi

Animati aspiranti l'azzurro.

PROSPETTIVE DA VASO

Avvertire
transgenici su
Un vaso può
contenitore e
Lo sarebbe. Un
occhiaie, Un
erbosi nel
Anche Nina
superfici
osserva, le porte.
occhiello, sub-
“Tutto quello che
vero” profetizzò
potrei. Le
scivolano come i
contorni di
cerebrale/
caverne.



richiami
petali stilizzati.
essere
contenuto. Lo è.
cobra dalle
spaghetti e fili
ramato, confusi.
volta il viso alle
murarie,
Là. Dall'angolo
maniglia.
dissero era
Rhodes. Non
menzogne
fiumi tra i
Londra/ corpo
caverne su

Forni in ebollizione e grigiori esponenziali.

LA MUJER ES DE LA CASA

Lava e stira, la Dama, i corporei resti, le
Eteree energie. Inamidati,
Rinnovati, giacciono lungo i rivoli dell'Otre.

L'otre è colma, ricca di nulla,
L'essenziale assenza si manifesta nel

Rigore:

“Irrigo il mirto in serpentino”.

Una S priva s'incrina. Esse.
E se ancora il piano curverà atomi
Aerei generando ritmi e se
Il suono incrinerà S e
Le ossa, stridenti, simuleranno il
Gioco flessuoso. E se l'essenza
D'un oppiaceo inciderà le nari sfioranti

Polsi e colli. Lì
Lungo la flessione, lì
In spalla,
Armata
Cedente
Ceduta. Lì
Le armi crollano innanzi i

Sospiri e le Dame
Tremano al suono acuto,
In eterna rigenerazione.

JAZZ & BLUES

Intreccio il cardio-beat

Al desiato sguardo.

Al battito, un

Singulto, al

Battito, l'iride tuo

Nel mio agita i

Vibrati e questi

Il fluido navigare.

/ Brividi scorrenti e

Sussurri in

Epitelio. /



X

Qui. Non sono
Presente. Una sagoma
Si staglia, scusandosi.

Grigia, immobile.
Un piccione becca la
Ringhiera, ancora e ancora.
Quel piccione è il piccione.
Ogni giorno giunge e becca.

Qualcuno cammina sul
Pianerottolo. Lui gira e
Becca.
- Howard, sta forse crollando?
- Crollerà.

AUTOLUMINESCENZE

- Serie -

I.

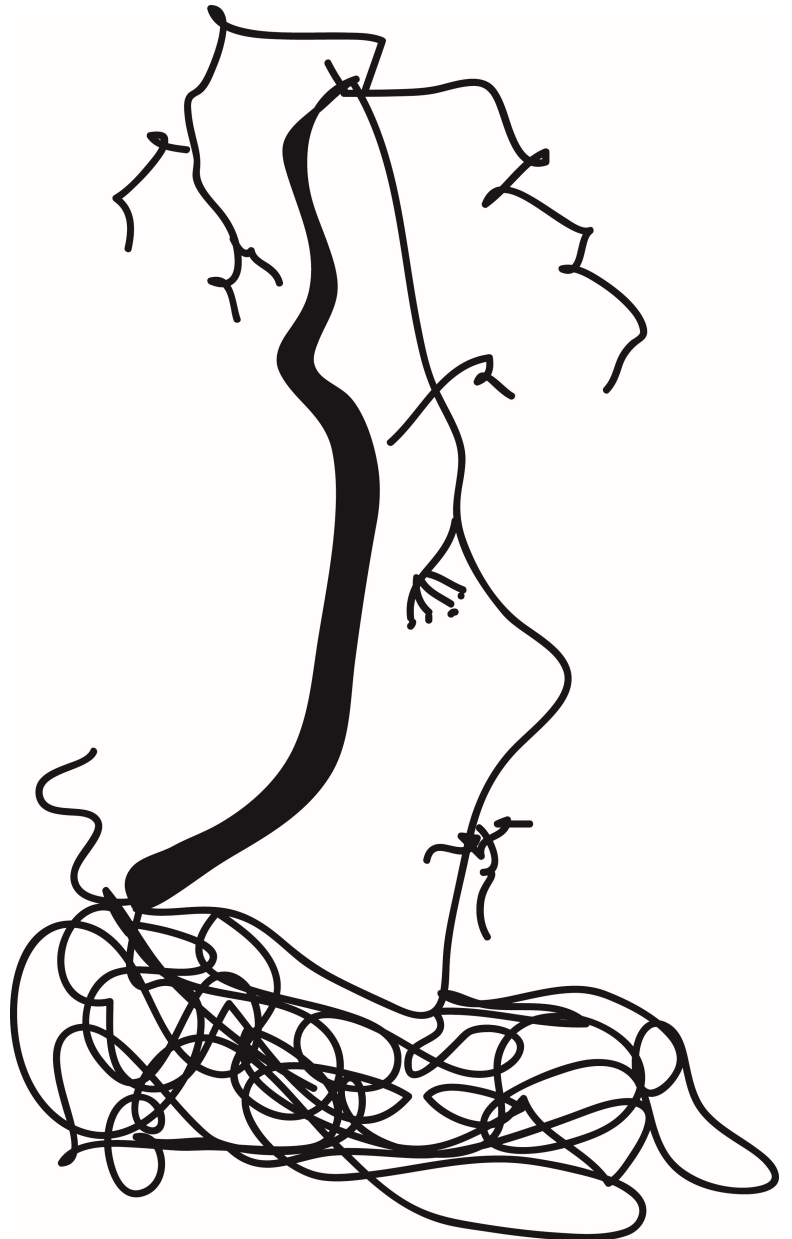
Lei pianse il bruciore
Delle sue vesti
Uscendo da tutto, su
Canti d'argento, durante
Il candido sposalizio.

Lei pianse l'autoluminescenza
Irrealizzata. Lei pianse,
La timidezza. Quando la baciò,
Lei pianse solinga,
Dormendo.

“La radio è trapassata. Il
Trapano radioattivo mi ha abbattuta”.

Lei pianse i crimini popolari,
Le sei campane chimiche, i
Bambini.
“Oh, bambini, tra quelle braccia
Brucerete ancora”.

Lei pianse.



II.

Lungo lontane terre la
Nebbia ascolta
Il deserto.
C'è un luogo, lì,
dove ogni luogo è niente, dove
giunge la stasi della rosa.

Quella nebbia, lontana.

C'è un posto, era tre mesi fa,
forse due. C'è un posto, lì
dove il giallo limone delle arance
diventa lume.
Due mesi fa,
mai.

Era un luogo dove
sostare, le rose vi
germogliano.

Lungo lontane terre,
tre mesi fa, forse due,
forse mai, c'era un posto e
il giallo limone delle arance era il tempo, rotto
del singhiozzo, lungo i viali
del ricordo.

III.

L'uomo al microfono ha cappa
E coltello. Il colletto è
Piegato, bianco-umido.

Rimbomba nel sorriso viola.

“Ehi-oh” la chitarra,
sogna. “Ehi-oh” è
la madre terrestre,
l'applauso d'una
breve biografia.

Intervista: “il
servizio è

Steso ad
asciugare, le
corde”.

Mente! Mente!

Il gracchiare.
Mente!

Un piccione è un

Corvo multi-
color, si

Abbina al
lombrico giallo

Dal colmo ventre.

Viene intorno, gira, la

Scorsa notte era un'anima

Immortale.

La scorsa notte era un



Portone chiuso. La
Scorsa notte,
Era.

IV

Ciò che ne fai è il
Vivere.

La milza trasuda.
Ciò che ne fai è.
Il vessillo cupo del
Boia
Ritto espone
Se stesso.

Ciò che ne fai è
Attuazione del pensiero,
recondito.

Sii coraggioso.
La milza trasuda.

Ciò che ne fai è il vivere.

V

Alcuni giorni il velluto
Addobba le nuvole.

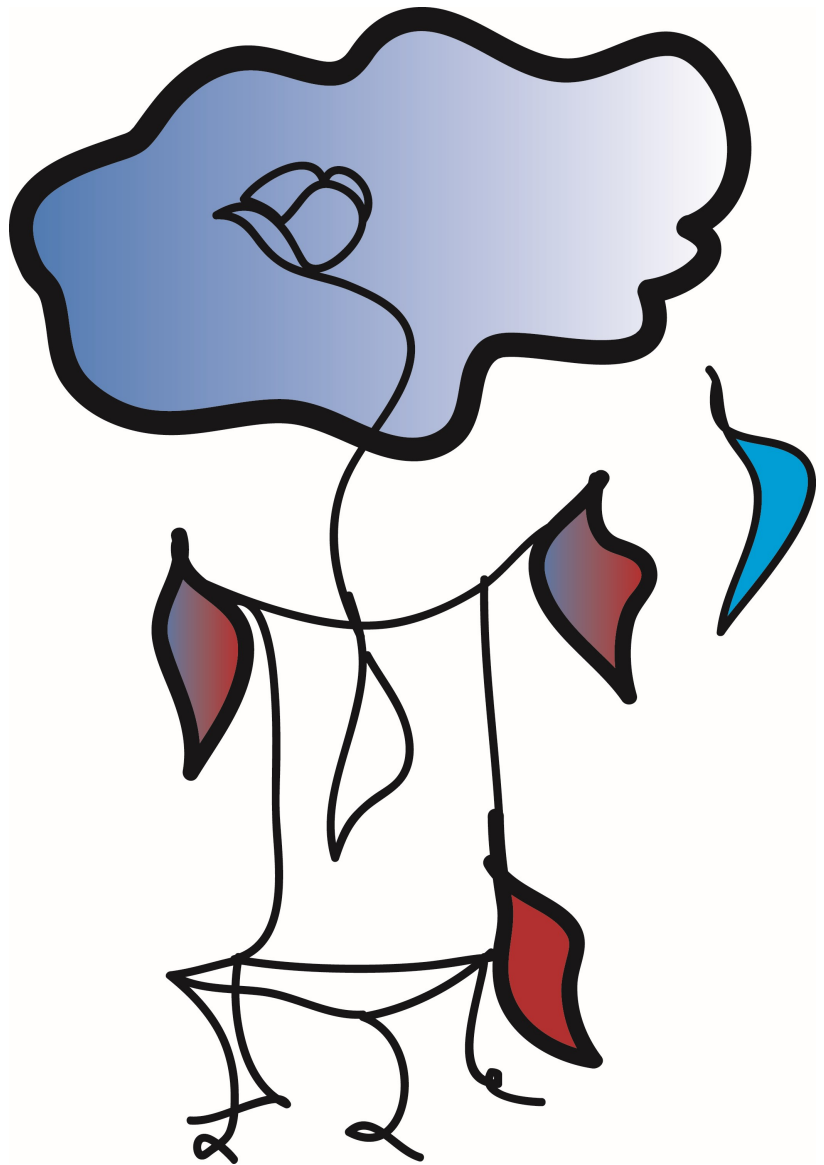
Alcuni giorni rende ebbre
Le pareti, lava la fanghiglia
Domestica.

L'uno fischietta, la verità
Pomeridiana nel venerdì.

Un giorno, alcuni giorni,
Il velluto appartiene al
Mattino e fischia via il
Petalò. La regina del Siam
Chiede una sedia,
Per grazia. Per camminare.

Necessario il piede. Deve.

A pranzo, alcuni giorni, il
Velluto intreccia il gladiolo.
Alcuni giorni, il mattino
S'adombra nel
Velluto blu.



ITY

Creare l'astratto
Dall'attribuzione.

Nomi.

Un marchio abbreviato
Di fabbricazione.

Un sentimento intermedio,
Mediano.

In te, prima di me, di noi.
Un'aspirazione, una gentilezza.

Congiungo nel personale tu,
Nel collettivo voi, i
Protesi palmi.

Con te, in te, per noi.

BIRTHDAY PARTY

C'era una casa e quella
Casa fischiava e quella casa
Aveva un orologio, segnava
Varie ore e le ore erano rosse e il
Rosso era un divieto per il
Giorno del compleanno.

Della caccia.
Gli amici cacciati il dì festoso.

Millantano somiglianze, i cacciatori,
“Come te” – “qualcuno come te”.

Temete le pistole e i proiettili,
Figurati e non,
Verbali e non.

Indossati, come pensieri,
Sono temibili espressioni.
Le temiamo, pur vivendovi.

Le espressioni.

/Violento, liberatorio modo
Traverso/

Osteggiano
L'involuzione profonda



“Agliordini”.

Motto dominante.

“Agliordini”

È un non concetto.

ALLO SPECCHIO

Chi sono, chi sarò?

Sono il ventre gravido,
La porta, la chiave,
Il racconto, la coperta, il cuscino,
La casa, la pagina bianca, la
Pagina scritta, la penna, l'inchiostro,
Il cappello, il bambino,
L'anziana.

Sono la barca scorrente,
Placida, lungo la piatta
Fronte, marina, e la
Nafragante in flutti.

Chi sono, chi sarò.
Il bacio affettuoso, la mano
Salda, il no pensato, il no detto.

Chi sono, chi sarò.
L'amico presente, tra gli assenti,
L'assenza prestabilita.

Chi sono, chi sarò.
Il pezzo mancante o il resto
Del quadro. La mutevole
Prospettiva.

I bilanci agli esperti, i
Limiti, periodiche convinzioni,
Mutano e muteranno.

Un giorno mi chiederai, ti chiederò,
Quel giorno, muteremo
Ancora e ancora, tra
I flutti, lungo la cornice.

OROLOGIO DA PARETE

Le nubi in vaghe coltri
Passeggiano silenti,
Fluiscono lungo l'azzurro
/iride o ala/
D'una colomba rovesciata.

Una squama, due. Squamoso
Ricamo dalla morbidezza
Play-ground
Fluisce e muta mentre
L'ora avanzante perde

Interesse e il clock ostile
Si beffa, nel suo
Muto sguaiare.

JUICY

Succhio l'esistenza
Con intenso ispirare.
Nel profondo, respiro.
Nel profondo,
Vivo.

TRISTE STORIA DEL 13' MESE

Un filo argenteo è il flusso
Lo trasudo e appunto
In gocce la linda
Memoria.

Come il roteare su una piana
Superficie
/sfera in discesa/
Saluto Sisifo e il

Re di Maggio. Il
Plenilunio comporta
Rinnovamento –
Sia sacrificato il sovrano –

Ne dipende il raccolto, al 13'
Mese. La Milpa
Che si sacrifici, la Milpa.
E la regina.

Sfortuna ricadde,
Sul 13.

AUTOLUMINESCENZE II

L'artificiale luminescenza
Non regala fulgori. Catena
Inossidabile,
Timida nota, lega lo sguardo al
Percepire. È un rettangolo
Marrone su sfondo blu. Una
Pezza, toppa su
Vetro. L'artificiale
Luminescenza illude,
Ignora,
Incanta.

DISSONANZE STAGIONALI

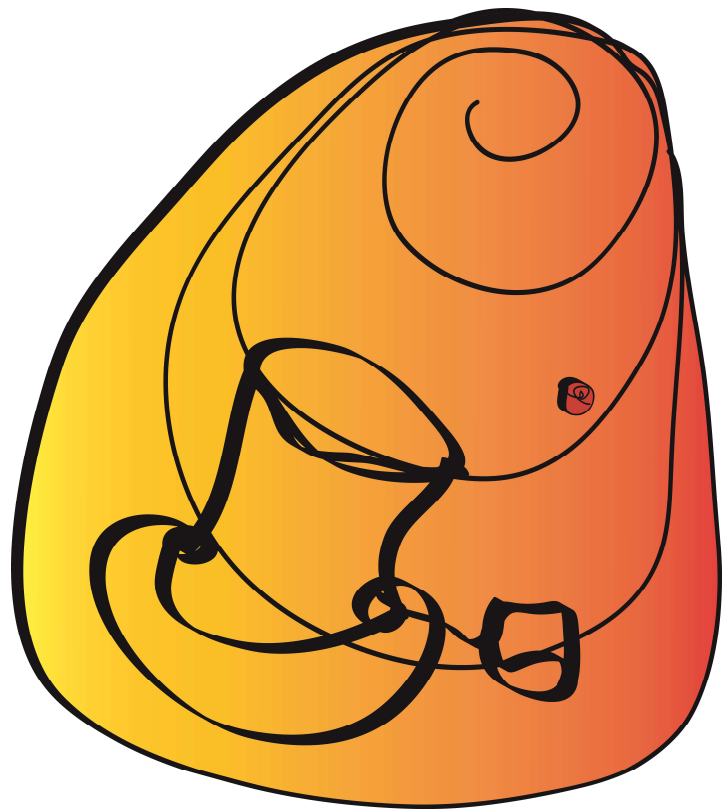
Verde, il germoglio
In foglia si libra. Accolto

Nel blu è piuma,
Tra infantili falangi.

Verde, il germoglio in foglia
Vibra, sonnolente, sul
Candido manto. Nonostante
L'imbrunire,

L'apatia.

Verde, il germoglio
Nel serpentino suo
Splendente verde,
Canta.



TENERE LACRIME E CANDELOTTI

Il cuore è colmo

//tenere lacrime e candelotti//

Così, colmo

Arde il petto al battito.

Batte nel gocciolare,

Tra le ciglia

//tenere lacrime e candelotti//

Piume incespicano verso

Anelati conforti,

Attesi

//tenere lacrime e candelotti//

D'amore si vive //tenere lacrime//

D'amore e

//candelotti//

FINESTRICO PRANZO DA MONOLOCALE

Guarda quel lembo

Pendere teso e

Morbido

Lo piega il vento

Triangoli e rombi cuciti

Tra fili di lino. Descrivo.

Frigge e scoppietta,

Dal rosa al grigio. Teso,

Morbido.

Suona il riff e l'occhio

Si chiude.

Scoppietta. Dal rosa

Al grigio. Scoppietta

Mi alzo, spengo.

Quel riff in testa. Apri la porta,

Descrivo. Bevi il musicale latte.

Eccolo, giunge, il

Riff e la pupilla s'oscura tra le

Crome. Dico sì, a tempo,

Partecipo, fusa

Nel riff grigio-

Morbido.

Il blu è
Sotto pelle.

DONG

Quando la transizione diventa

Campana

Fioriscono. Le spose

Son vergini fiorite,

Tutte, a

Maggio. Senza

Dubbio, la notte

Nel candore. Le spose

Le campane i codici morse i codici.

Le Moire sono spose fiorite e

Campane. Il dong è un

Gancio rovesciato, molletta, ricciolo.

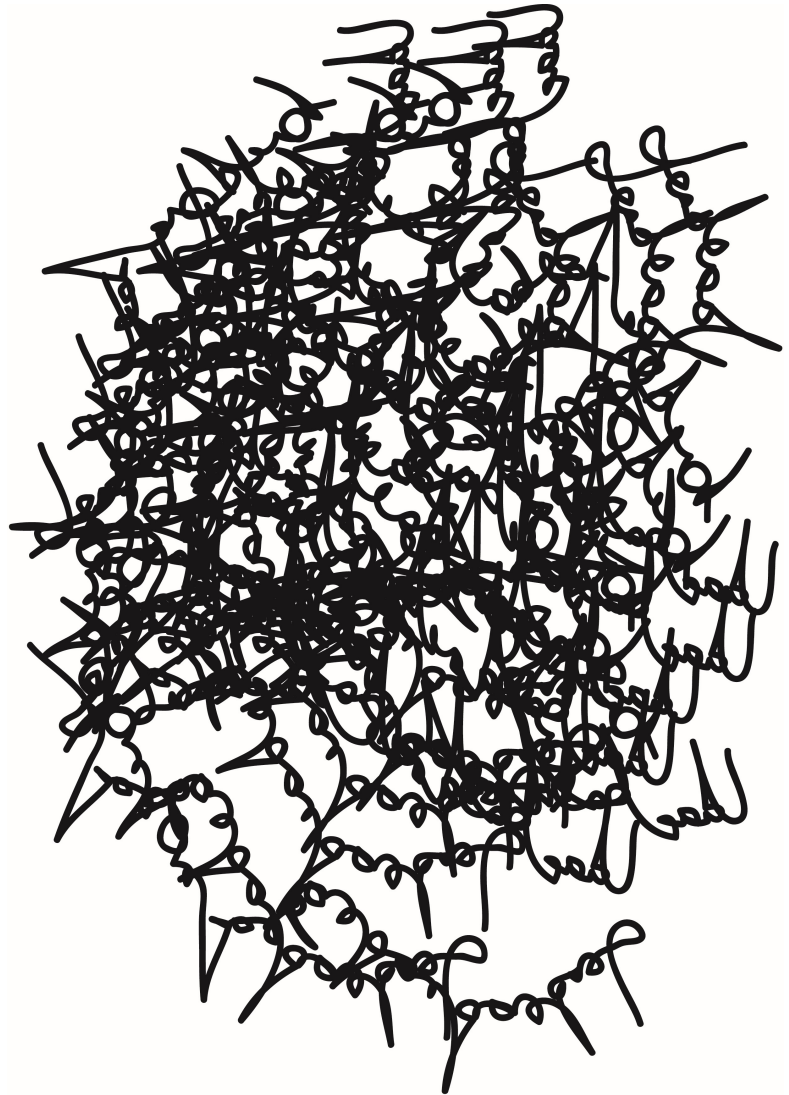
Tanti. Rovesciati. Lo cantano

Nell'Eco. Per la luce,

Per il suono, oltre la collina.

Urlarlo, urlalo, urlarlo,

Urlalo.



All'eco, oltre la collina.

LAYLA

Se fosse vera la
Porterei via. Non è il tempo.
M'illuderei.
Via, in salvezza, via,
In grembo.
La porterei.

EMBRACING

Il tuo nome

Il mio nome

Intrecciati

In lunghi

Lampioni

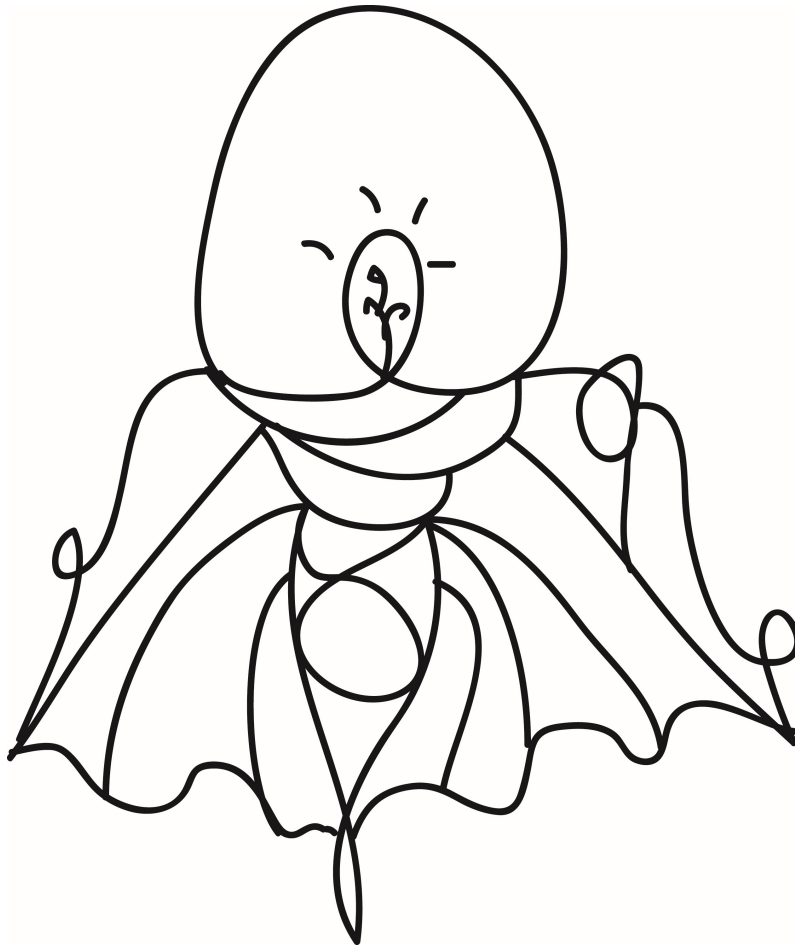
Per vie

Longilinee

Un lampione,

lucenti

tornite,



luminosolampione su

Tornita strada

Il tuo nome

Il mio nome

Intrecciati

DOMENICA

Scivolano le dita
Su rose ricamate
//le spine non pungono//

Finestrici bagliori
Sfiorano le ciglia,
Le ombre

Tra doppie e quadripartite
Gli arti si stendono
In mille e più
Soavi silenzi

Tostato aroma li avvolge
Estasiate pupille
Trasmettono pastellati
Colori
Li accolgono.

L'anima è colma,
Pervasa, goccia e aroma,
Colore e pausa.

AIRONI

E planare, planare, planare

Come un airone in

Volo,

aquilone piumato,

implume

implode.

E planare, planare, planare

Al vento

Impavido

Impervio

Tra cieli

Oscuri

Limpidi

Torbidi

Candidi.

E planare, planare, planare

Ancora

Forte

Lievemente

In costanti ascese e

Incostanti discese.

•

Impietosa luce
Manifesti imperfezioni
E non sono poche
E non sono molte
Sono.

Maledetta luce
Impietosa mostri e
Non inganni
Veritiera luce
Scendo a patti
Con te,
Con loro



E d'un tratto rido
E d'un tratto
ascolto.

IN

Attiva il raggio
Risplendi
Accogli, stordisci.

In questo santo giorno
In questo giorno,

santo è il cielo
il blu oceanico
santo il silenzio
santo
il suolo calpestato
il suono silente
rimbombante
giacente

santo il germoglio
e il ruvido ardire
santo il creato e l'assente
benedetti e santi, tutti, che
sia benedetto, che siate benedetti
che siamo.

Che?

UN CIELO

Un cielo

Un prato

Un papavero, un cielo

Un prato

Sussultano

Circonflessi

DUE, TRE

Queste dita mi sorreggono

Il capo

Il cuore

Queste dita, due

Tre

Un tuono dalla gola

Erompe

È un tuono e la mia gola

Canale, spirale

Un tuono rimbomba in gola

In testa

Il cielo è terso e il

Suono

Limpido

COF COF

Cof cof

Una caffettiera mancata

Perdute ore

Sonnolenza

Vuotezza

Cof- esplose

Cof- implode

La strozzatura del verbo

L'aria mancata

Mancante

Il sussulto – cof

È cefalea – cof cof

MERCURIALE

Ore 16.55

Un tè, quassù

Con biscotti

Quaggiù

Quali

Alle

Con le

Per le

Un tè, quassù

E un cappello

Laggiù

TOAST

Linee. Orizzontali,
verticali, linee.

Metalliche e fredde.
Bollentemente tendono a

Virar manopole.

A tempo,
dell'uno lo scritto destino,
dettato, segnato.

A strisce,

bollenti,

è giustiziato.



DI FOSCHE TINTE

Di fosche tinte
E animi ardenti
Arditi
Malmessi

Circonfusa di luce
Ombre sul capo
Tra le pupille
La schiena

Vene occluse
Ghiacciai in rottura

La collisione s'appresta

Fosche tinte ottenebrano
Lo stellare chiarore e
Quel pallido
Lume nel volto stanco
Mesto ripiega
In se stesso

Foglia contorta
Passita
Spenta



RIGHE FIUMANE

I.

Questi raggi e il
Sole, quel limone alto
E caldo. Il pulviscolo
Ascende e discende
Lento, inesorabile.
Qual è il mistero?
Quale, la rotta?
Lento e inesorabile.

II.

La girandola è ferma.
Ruota. Fissa,
Al di sotto le
Inutilità quotidiane.
Al di sopra
Le radici.
Ha mezzelune
E pale da cricket per
Braccia.
La girandola
Osserva e
Tace.

III.

Una schiera di
Tulipani, ora festanti
Ora urlanti.

Una schiera compatta
In movimento. Non
Per loro, non per il
Vento.

Una parete li ospita.
Loro e quell'illusione
Festosa.

IV.

Lasciate che segua la
Sua via, che le stelle
Fluttuino come fiocchi
In un grazioso mattino.

Lasciate che parli,
Urli, danzi,
Crei il flusso.
Il suo.
Lasciate che

V.

Sapevi che
Un giorno quel vento modesto
Che scalza rami e parole
Avrebbe bussato?
Sapevi che la porta,
Come la finestra, incapace di
Resistere,
Docilmente avrebbe ceduto?
Sapevi?
Sapevi che il vento, quel
Modesto vento, quello
Sprezzante, modesto e irrequieto
Vento è in
Casa, comodamente
Ritto?
Lo sapevi?
Osserva il soffitto, le pareti,
i
Mobili, la finestra, la porta.
Osserva e chiede.
Bussa.
Lo sapevi?

VI.

Se poi un giorno,

al risveglio il roseo
bagliore bussasse sul
muro del tempo
la casa
quella casa
arsa e stabile
cupa e ritta
staglierebbe
malinconica
il profilo suo

....

tra oneri e silenzi

laghi fissi

e rugiadose

vie

....

ed io

per cieli sconosciuti

persa e vagabonda

andrò loro

incontro

loro

benevoli

mesti

fantasmi

....

VII.

Dimmi se un
Giorno, forse,
Non troppo lontano
Andremo di valle
In riva ad auscultare
Il ritmo violento
E inesorabile che rilascia
L'onda lungo il
Viale del ricordo...

VIII.

Una conchiglia tra le
Dita, spirale sabbiosa,
Alghe come ciglia e
Spuma sulle gote.

IX.

Ciò che la notte cela
Al giorno è canto
Sommesso. Brivido
Lento, respiro
Interrotto.

Ciò che la notte cela al

Giorno è lo sguardo socchiuso, il pensiero
Velato, la parola taciuta, le
Mani giunte.

Ciò che la notte cela al
Giorno è ciò che il
Giorno promette alla
Notte, flebile bisbiglio,
Luce cheta al di là
del prorompente bagliore.

INDICE

✚ Premessa dell'autore	Pg 6
------------------------------	------

Poesie

✚ InTo	Pg 9
--------------	------

✚ Prospettive da vaso	Pg 10
-----------------------------	-------

✚ La mujer es de la casa	Pg 11
--------------------------------	-------

✚ Jazz&Blues	Pg 12
--------------------	-------

✚ X	Pg 13
-----------	-------

✚ Autoluminescenze	Pg 14
- serie -	

- I.
- II.
- III.
- IV.
- V.

✚ ITY	Pg 19
-------------	-------

✚ Birthday Party	Pg 20
------------------------	-------

✚ Allo specchio	Pg 22
-----------------------	-------

✚ Orologio da parete	Pg 24
✚ Juicy	Pg 25
✚ Triste storia del 13' mese	Pg 26
✚ Autoluminescenze Pt. II	Pg 27
✚ Dissonanze stagionali	Pg 28
✚ Tenere lacrime e candelotti	Pg 29
✚ Finestrino pranzo da monolocale	Pg 30
✚ Dong	Pg 32
✚ Layla	Pg 33
✚ Embracing	Pg 34
✚ Domenica	Pg 35
✚ Aironi	Pg 36
✚	Pg 37
✚ In	Pg 38
✚ Un cielo	Pg 39
✚ Due, tre	Pg 40
✚ Cof cof	Pg 41
✚ Mercuriale	Pg 42
✚ Toast	Pg 43
✚ Di fosche tinte	Pg 44
✚ Righe fumane	Pg 46

